

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XI Commissione,

premesso che:

considerata la rilevanza dello stage quale fondamentale strumento finalizzato all'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro e come « momento di alternanza tra studio e lavoro » per « agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro » ai sensi della legge 24/6/97 articolo 18;

visto il decreto ministeriale 25 marzo 1998 n. 142 che regolamenta lo svolgimento di tirocini formativi e di orientamento (stage);

considerato che lo strumento stage rientra nell'ambito delle misure e metodologie di intervento promosse nell'« Accordo per il Lavoro » del 24 settembre 1996, siglato tra Governo e parti sociali al fine di rilanciare l'occupazione con l'obiettivo di dare più flessibilità al mercato del lavoro;

considerato che la riforma scolastica attribuisce agli stage valore di crediti formativi nel percorso scolastico degli allievi delle scuole secondarie superiori e universitari;

visti i risultati del progetto « Sportello Stage » finanziato dal Ministero del Lavoro, Fse, regione Lombardia nell'ambito del Pom « Parco Progetti anno 1998-99 » che ha definito una metodologia e strumenti operativi integrati per la realizzazione di stage ai sensi della normativa vigente;

considerato che alcune regioni hanno avviato servizi di promozione stage, utilizzando approcci e metodologie diversificate;

considerato che solo un numero limitato degli enti autorizzati alla promo-

zione di stage ai sensi della legge 24 giugno 1997 n. 196 ha effettivamente attivato tale funzione;

considerato il numero limitato di stage avviati annualmente in Italia rispetto agli altri paesi europei;

considerata la necessità di diffondere il ricorso allo stage, secondo la normativa vigente, e di dare maggiore omogeneità alle iniziative di promozione stage presenti sul territorio nazionale, nell'ambito delle politiche di sviluppo occupazionale,

impegna il Governo

a sostenere azioni di promozione e diffusione dei tirocini formativi e di orientamento (stage) tenendo in conto esigenze e peculiarità del territorio.

(7-00933) « Taborelli, Gazzara ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere - premesso che:

con decreto-legge 24 settembre 1996, n. 497, convertito con la legge n. 588 del 1996, furono varate disposizioni per il risanamento, la ristrutturazione e la privatizzazione del Banco di Napoli con un investimento da parte del Tesoro di circa duemila miliardi;

a seguito di tali misure e dei conseguenti processi di ricapitalizzazione e di ristrutturazione dell'azienda, il controllo della proprietà del Banco di Napoli, nella misura del 58 per cento del capitale azionario, fu acquisito dalla neocostituita BN Holding Spa, detenuta dall'Ina per il 51 per cento e da Bnl, per il restante 49 per cento, lasciando al tesoro una partecipazione in-

torno al 17 per cento e ad investitori privati e piccoli azionisti il residuo capitale;

il risanamento del Banco di Napoli Spa è stato realizzato attraverso il puntuale e rigoroso conseguimento di tutti gli obiettivi fissati nell'anzidetto decreto-legge al punto che, negli ultimi esercizi, l'Istituto è ritornato a produrre utili ed oggi viene riconosciuto dalle agenzie internazionali di *rating* come una banca sana, efficiente ed attiva, con un adeguato coefficiente di capitalizzazione;

da tempo è largamente condivisa la valutazione di un processo di integrazione con una od altre aziende di credito al fine di dar vita ad un grande gruppo bancario, realizzato in forma federata, in grado di competere adeguatamente nel nuovo mercato finanziario globale e di massimizzare, con l'innovazione di prodotti e processi e con la realizzazione di proficue sinergie, produttività ed efficienza;

è stata sventata nel 1998 una rischiosa e sospetta operazione di fusione per incorporazione del Banco di Napoli nella Bnl, con modalità che di fatto avrebbero cancellato l'identità ed il ruolo dell'istituto meridionale e vanificata l'esigenza di mantenere nel Mezzogiorno una banca radicata nel territorio, capace di accompagnare lo sviluppo e di sostenere le azioni di incentivazione e di promozione varate dal Governo e dal Parlamento;

è in atto da alcuni mesi un progetto di integrazione con il gruppo bancario Sanpaolo-Imi che si accinge a rilevare il 100 per cento di Bn Holding Spa, con l'obiettivo dichiarato di realizzare un modello federativo con il Banco di Napoli Spa;

siffatta soluzione federata è positiva e, quindi, auspicabile a condizione che il Banco di Napoli non perda la sua individualità, il suo radicamento e la sua « mission » per Napoli e per il Mezzogiorno;

tappa fondamentale perché il processo di integrazione si realizzi correttamente e secondo i fini enunciati, è la decisione della Consob sull'obbligatorietà o

meno dell'Opa a cascata su tutto il residuo capitale azionario del Banco di Napoli, ripartito tra tesoro (17 per cento circa) e piccoli azionisti (25 per cento circa);

come è noto, in base all'articolo 106 della legge Draghi (decreto legislativo n. 58 del 1998), se si acquista una partecipazione superiore al 30 per cento del capitale di una società, si è costretti a promuovere una offerta pubblica di acquisto sulla totalità delle azioni. Ma il regolamento di attuazione della stessa Consob del 14 maggio 1999 all'articolo 49 esclude da detto obbligo i casi di fusioni o scissioni connesse a esigenze di razionalizzazione o a sinergie industriali;

alla Consob è stato richiesto dal Sanpaolo un pronunciamento preventivo sull'obbligo dell'Opa a cascata nell'acquisizione del controllo del Banco di Napoli;

l'acquisto da parte del Sanpaolo della quota dell'Ina del 51 per cento di Bn Holding avverrà mediante scissione non proporzionale di detta quota a favore del Sanpaolo, cui farà seguito l'annullamento del 10 per cento delle azioni Ina di proprietà del Sanpaolo, oltre un conguaglio in danaro;

per la concorrente presenza della scissione e della ristrutturazione bancaria si ritiene che non sussista l'obbligo dell'Opa sul residuo capitale azionario del Banco di Napoli;

preme qui rilevare che la soluzione tecnico-giuridica della vicenda non è neutra rispetto al destino del Banco di Napoli e del Mezzogiorno; infatti, l'eventuale obbligatorietà dell'Opa potrebbe condurre ad una partecipazione totalitaria del capitale azionario del Banco di Napoli da parte del Sanpaolo, che si troverebbe a « dover » acquistare il 58 per cento di Bn Holding, il 17 per cento del tesoro e il 25 per cento dei piccoli azionisti;

contro la stessa originaria volontà del Sanpaolo il Banco di Napoli si troverebbe così ad essere non più una banca « partecipata » ma una banca « interamente pos-

seduta » dal Sanpaolo, con inevitabile progressivo affievolimento dell'opzione federata;

al Mezzogiorno serve una banca collegata ad un grande gruppo bancario nazionale ma occorre anche che nel suo capitale azionario vi siano pluralità di interessi tali da farne un soggetto veramente distinto dal suo azionista di controllo;

perciò il tesoro e le autorità di vigilanza non possono essere indifferenti alle decisioni da assumersi, tenuto conto delle conseguenze e degli effetti che possono scaturire sul futuro dell'unico soggetto economico di rilievo presente nel Mezzogiorno;

non vi è dubbio, infatti, che un Banco di Napoli « interamente posseduto » dal Sanpaolo costituirebbe il prologo del suo smantellamento graduale e segnerebbe sostanzialmente la fine della sua *mission* nel Mezzogiorno e, prima e poi, la sua definitiva estinzione -:

quali iniziative intenda assumere, nell'ambito delle sue competenze e dei suoi poteri di utilizzo e di controllo, per accertare che il progetto di integrazione del Banco di Napoli nel gruppo Sanpaolo-Imi sia effettivamente in linea con gli obiettivi di sviluppo e di sostegno del Mezzogiorno, nel quadro più generale di un'azione complessiva di politica economica del Governo volta ad incentivare e a facilitare investimenti produttivi nelle aree più deboli del Paese;

se, in coerenza con le misure assunte dal Governo con il summenzionato decreto-legge per il risanamento del Banco di Napoli e con i conseguenti, onerosi investimenti effettuati, non ritenga che l'Istituto di credito meridionale - ormai ristrutturato e rigenerato - debba mantenere la sua presenza autonoma e conservare la sua *mission* specifica per il Mezzogiorno e, conseguentemente, non giudichi necessario che, a tal fine, il progetto di integrazione dello stesso Istituto nel Gruppo Sanpaolo-Imi debba assolutamente essere attuato secondo un modello

federato che mantenga distinte le due aziende, pur realizzando tutte le necessarie sinergie, utili ad accrescere la competitività sul mercato e a soddisfare adeguatamente le fondamentali esigenze di modernizzazione, di innovazione, di efficienza e di contenimento dei costi.

(2-02466) « Piccolo, Jervolino Russo, Abbate, Molinari, Mario Pepe, Tuccillo, Romano Carratelli, Boccia, Repetto, Casilli, Sinisi, Servodio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere - premesso che:

nell'ambito della scuola italiana opera la « Libera associazione sindacale personale amministrativo tecnico ausiliario scuola » con sede in Roma, Via Pianciani n. 35;

detto Sindacato di categoria ha riportato il 23,7 per cento dei voti nelle elezioni per il rinnovo del Consiglio di amministrazione della provincia di Roma;

detto Sindacato ha denunciato la gravissima forma di monopolio e strapotere sindacal-politico instaurata su intese del Ministro *pro tempore* Berlinguer, la triplice sindacale e l'Aran;

dal novembre '99, non solo detto sindacato viene espulso dal tavolo delle trattative decentrate provinciali presso il provveditorato agli studi di Roma ma, fatto ancor più grave e discriminatorio, non può indire assemblee sindacali in orario di servizio con grave danno per i contatti con la categoria;

questo Governo se lascia in vita una vuota forma di sindacato impedisce al Laspatas una reale forma di attività;

il perdurare della suddetta situazione preoccupa fortemente al Laspatas, poiché potrebbe impedire di partecipare alle elezioni delle Rsu in quanto la mancata presenza di detto sindacato tra la categoria, fa sì che i lavoratori si allontanino da quel

sindacato, e viene paventato che sia proprio questo il reale obiettivo che si sono proposti Governo, Sindacati e Aran: eliminare chi disturba il manovratore;

l'Associazione sindacale suddetta ha lanciato un vibrante appello che rivendica il rispetto del principio della libertà sindacale -:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del nuovo Ministro della pubblica istruzione;

se e quali iniziative il Governo intenda attivare per il ripristino della libertà sindacale nel mondo della scuola, o comunque per il pieno ed assoluto rispetto dell'insopprimibile diritto in argomento.

(2-02467)

« Garra ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GIORDANO, DE CESARIS, MANTOVANI, NARDINI e LENTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

le condizioni di salute di Abdullah Ocalan sono sempre più critiche. Prima che per mano del boia rischia di morire per le condizioni disumane di detenzione;

è una uccisione lenta e spietata. Ocalan è isolato dal mondo nell'isola-carcere di Imrali, costretto in una cella di 13 metri quadri dal quale esce due volte al giorno per non più di 45 minuti. Secondo i medici non è possibile curarlo in tali condizioni ambientali;

la morte di Ocalan farebbe precipitare la situazione e riaccenderebbe in modo drammatico la guerra tra curdi e turchi, annientando ogni possibilità di dialogo. Anche per questo è necessaria una ferma iniziativa dell'Italia, dell'Europa e della comunità internazionale nei confronti delle autorità di Ankara a tutela della salute di Ocalan;

il Governo italiano è tenuto ad assumere tutte le iniziative necessarie per tutelare la vita di Abdullah Ocalan, sia per essere stato indirettamente responsabile del suo rapimento, sia perché un tribunale italiano lo ha dichiarato perseguitato politico concedendogli il diritto di asilo nel nostro paese;

in questi giorni è in corso a Roma uno sciopero della fame della comunità kurda per sollecitare iniziative a protezione della vita del leader del Pkk -:

se il Governo non reputi urgente attuare tutte le pressioni necessarie - compreso il congelamento della vendita di armamenti alla Turchia - per impedire la lenta uccisione di Abdullah Ocalan, porre fine alla militarizzazione del Kurdistan ed avviare finalmente il negoziato di pace;

se non intenda chiedere all'Unione europea l'invio nel carcere di Imrali di una delegazione ufficiale dell'Unione al fine di accertare le reali condizioni di salute del presidente del Pkk. (3-05785)

VOLONTÈ. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

continuano le promozioni in Consob in maniera a dir poco scandalosa, infatti anche le ultime decise per l'anno 1999 sono sconcertanti per le modalità, per il « tempismo » ma soprattutto per lo stravolgimento di regole ben precise da osservare nell'assegnare promozioni ed avanzamenti, il tutto senza che la commissione che guida la Consob abbia mosso un dito -:

se non sia da ritenersi urgentissimo indagare a fondo sull'intera vicenda promozioni in ambito Consob;

se non siano auspicabili interventi istituzionali per chiarire il *modus operandi* della commissione e dei loro componenti